

Milano, 10 marzo 2009

Rifiuti speciali, vanno (quasi) tutti all'estero

(Lavinia Basso)

Fise Assoambiente ha presentato alla stampa lo scorso 5 marzo un Rapporto sul **movimento transfrontaliero dei rifiuti** che descrive il movimento degli stessi tra il nostro Paese e gli altri Paesi, europei e non.

Il Rapporto predisposto dall'Associazione che in Confindustria raggruppa le aziende che operano in campo ambientale, rivela, per il periodo 2002-2005, la diffusa tendenza all'**esportazione** di tali rifiuti, in ragione dell'assenza, a livello nazionale di impianti adeguati per lo smaltimento degli stessi.

Paese privilegiato di destinazione dei nostri rifiuti speciali pericolosi e non è la **Germania**, paese dove i costi di gestione, per ragioni infrastrutturali e morfologiche, sono estremamente vantaggiosi.

Per maggiori informazioni: www.fise.org

<http://www.reteambiente.it/news/11648/rifiuti-speciali-vanno-quasi-tutti-all>



RICERCHE

L'Italia triplica l'export dei rifiuti pericolosi

Nel triennio 2002-2005, segnala un rapporto Assoambiente, sono cresciute anche le importazioni dall'estero

06 Marzo 2009

Per via delle carenze del suo sistema di raccolta, l'Italia esporta in misura crescente i cosiddetti rifiuti speciali, ovvero tutti quelli che non rientrano nella categoria degli scarti urbani (ad esempio gli avanzi delle attività produttive), ma ne importa anche sempre di più. È quanto emerge dal rapporto sul movimento transfrontaliero dei rifiuti, elaborato da Assoambiente sulla base dei dati confrontabili desunti dagli ultimi Mud - Modello Unico di Dichiarazione Ambientale - dal 2002 al 2005. Lo studio evidenzia come nel 2005 siano state esportate dall'Italia oltre 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi e circa 573.000 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi, per un totale di 1,9 milioni di tonnellate. Nello stesso anno l'Italia ha importato circa 1,4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi e circa 33.000 tonnellate di quelli pericolosi. Negli ultimi anni le esportazioni dei rifiuti speciali sono cresciute grazie all'aumento dei flussi dei "non pericolosi" (+30% dal 2002 al 2005), ma soprattutto di quelli "pericolosi", passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 alle circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350%). L'incremento ha coinvolto soprattutto i rifiuti prodotti dal trattamento meccanico, il fluff (materiali organici e vetro), le ceneri/scorie e le apparecchiature fuori uso.

L'esportazione dei rifiuti

Oltre il 90% dell'export dei rifiuti speciali riguarda i paesi europei e in particolare la Germania dove, nel 2005, è stato trasferito il 47% dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), e la quasi totalità dei rifiuti speciali pericolosi. Nella specifica graduatoria dei Paesi che accolgono gli scarti speciali italiani, la Germania è seguita da Grecia (18% dei rifiuti italiani esportati), Regno Unito (10%), Cina (8%) e Francia (4%). La necessità di esportare rifiuti speciali all'estero, si legge nello studio Assoambiente, è legata all'insufficiente presenza sul territorio nazionale di impianti in grado di smaltire alcuni quantitativi e tipologie di rifiuti e ai loro costi di gestione: in Germania, ad esempio, questi rifiuti sono smaltiti attraverso l'utilizzo per la messa in sicurezza delle miniere di sale che mette fuorigioco ogni competizione tecnologica.

L'origine degli scarti

Su un totale di 1,350 milioni di tonnellate di rifiuti speciali esportati dall'Italia, 723.000 tonnellate (quasi il 50%) derivano da esportazioni di ceneri e scorie da processi termici provenienti dalle attività produttive; 257.000 tonnellate (20%) sono legate all'esportazione di ceneri e scorie da trattamento dei rifiuti. Le rimanenti 367.000 tonnellate sono per la maggior parte costituite da rifiuti del consumo finale, apparecchiature fuori uso e pneumatici (132.000 tonnellate), imballaggi e materiali vari (112 mila tonnellate), materiali ferrosi da costruzioni e demolizioni (68.000 mila tonnellate) e 55.000 tonnellate da rifiuti non differenziati. Sul piano territoriale, dalle regioni del Nord si esporta complessivamente quasi il 60% del totale nazionale e, in particolare, quasi l'80% dei rifiuti speciali pericolosi. Il Centro è responsabile di appena il 6% dei rifiuti esportati, mentre dal Sud arriva ben il 32% del totale. Anche per aspetti connessi alla industrializzazione, il primato regionale spetta alla Lombardia che produce il 32% del totale esportato, seguita dalla Puglia con il 22%, dal Piemonte con l'11% e dal Veneto con il 7%.

L'importazione dei rifiuti

Le carenze del nostro sistema hanno però fatto registrare una crescita anche delle importazioni dei rifiuti speciali: nel 2005 il nostro paese ne ha importato circa 1,4 milioni di tonnellate, a fronte delle 861 mila del 2002 (+63%). L'import è dovuto quasi esclusivamente agli "speciali non pericolosi" provenienti dalla Germania (25%), dalla Svizzera (23%), dalla Francia (21%) e, in ugual misura per il 6%, dalla Slovenia e dall'Austria. L'importazione di rifiuti speciali è legata alla esigenza di materie prime seconde (come il legno) per i settori produttivi interessati che, nonostante gli sforzi di incremento della raccolta differenziata, hanno richiesto il supporto di materiale dall'estero. Le importazioni di tali rifiuti (per la maggior parte non pericolosi) hanno interessato principalmente la Lombardia, che nel 2005 ha importato 919.000 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, dei quali circa 580.000 tonnellate di legno, 76.000 tonnellate di vetro e 210.000 tonnellate di metalli non ferrosi.

http://www.energia24club.it/articoli/0,1254,51_ART_96808,00.html?lw=51;CHL



Italian industrial waste exports rising

ENDS Europe
13 Mar 2009

The export of industrial waste from Italy is rising fast, according to the first report on trans-border waste shipments issued last week by waste firms' association Fise Assoambiente. The lack of waste treatment and disposal facilities is responsible for the rise, Elisabetta Perrotta of Fise told ENDS. She said ever-changing national legislation and complex administrative procedures had been "dampening firms' willingness" to build facilities. But Fise also blamed Italy's growing exports on higher treatment and disposal costs than elsewhere in Europe. Germany, for example, allows disposal of untreated industrial waste in salt mines at relatively low cost, it says.

Competition-enhancing EU-wide rules would help develop a properly functioning market for industrial waste and reduce its transit across countries, Ms Perrotta said.

In 2005 Italy exported three per cent of the industrial waste it generated, amounting to 1.9m tonnes. This was 60 per cent more than in 2002. Fise predicts a similar trend in more recent years, for which data are not yet available. In 2005, Italy imported 1.4m tonnes of industrial waste.

Follow-up:

Fise, press release and report.

<http://www.endseurope.com/20898>

06/03/2009

Rifiuti speciali, cresce l'esportazione

Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali (da attività produttive) inviati all'estero per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni Paesi; cresce, pur se gradualmente, anche il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati. Sono queste le principali tendenze emerse stamane nel corso della presentazione del primo Rapporto su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato a Roma da FISE Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale. Dal Rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, emerge come nel 2005 (ultimi dati MUD disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (+60% vs le 1.144 mila tonnellate del 2002). Nello stesso anno l'Italia ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila). Il trasporto di questi rifiuti, in entrata ed uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi). Negli ultimi anni le esportazioni dei rifiuti speciali sono cresciute soprattutto grazie all'aumento dei flussi di "pericolosi", passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 a circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350%): si tratta, in particolare, di rifiuti prodotti da trattamento meccanico, fluff, ceneri/scorie e apparecchiature fuori uso. Dallo studio emerge la differente capacità di gestione dei rifiuti speciali da parte dei Paesi europei, con nazioni come la Germania che presenta un'alta capacità di smaltimento e costituisce la meta di gran parte dei rifiuti speciali italiani esportati (542mila tonnellate l'anno). "L'esportazione di rifiuti speciali", osserva Margherita Gorio, Presidente del Settore Rifiuti Industriali di Assoambiente, "è un fenomeno strutturale, dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di 'dumping' del mercato internazionale che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono più economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti". In Germania, ad esempio, gran parte dei rifiuti speciali viene utilizzata per la messa in sicurezza (riempimento) delle miniere di sale. "Sarebbe, quindi, auspicabile", conclude Gorio, "un maggior allineamento dei livelli di efficacia ambientale dei sistemi di trattamento a livello europeo e un'esportazione dei rifiuti destinati a smaltimento condizionata alle disponibilità impiantistiche di trattamento nazionale, analogamente a quanto avviene in altri Paesi europei ". I dati di questo primo Rapporto sono gli ultimi disponibili e relativi al 2005, ma negli ultimi anni l'assenza di uno sviluppo significativo delle infrastrutture lascia intendere come tali tendenze siano tuttora corrispondenti all'attuale situazione di mercato per quanto attiene lo smaltimento. A livello territoriale, il 60% dei rifiuti esportati parte dal Nord, il 6% dal Centro e il 32% dal Sud. In particolare, anche per aspetti connessi all'industrializzazione, la Lombardia è la regione che raggiunge i più alti livelli di esportazione dei rifiuti speciali (32% del totale) e i più alti livelli di importazione (919.000 tonnellate su un totale italiano di 1,4 mln di tonnellate).



Studio Assoambiente: export rifiuti speciali, mercato da 200 milioni di euro

Roma, 16 marzo – “L’esportazione di rifiuti speciali” è un fenomeno strutturale, dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di “dumping” del mercato internazionale, che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono più economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti”. Così Margherita Gorio, presidente del settore rifiuti industriali di Assoambiente, nel corso della presentazione dello studio sul fenomeno del trasporto transfrontaliero dei rifiuti. Il report sottolinea, inoltre, come il fenomeno potrebbe incrementarsi nei prossimi anni “con l’entrata in funzione di termovalorizzatori, senza che siano però predisposte discariche per accogliere le polveri di abbattimento dei fumi”. O nel caso in cui si iniziassero a fare sul serio le bonifiche “con la mancanza strutturale del nostro territorio di discariche per rifiuti pericolosi”.

Dal rapporto di Fise Assoambiente dedicato al movimento transfrontaliero dei rifiuti speciali emerge un quadro piuttosto particolare: la produzione dei rifiuti speciali nel nostro paese è pari a 107 milioni di tonnellate, 55 milioni se si escludono i rifiuti da costruzioni. Ne vengono esportati un tre per cento (circa 1,9 milioni di tonnellate), mentre l’import riguarda 1,4 milioni di tonnellate. Mentre l’Italia importa materiali destinati al riciclo, come per esempio grandi quantità di legno (destinate prevalentemente alle regioni come Lombardia ed Emilia-Romagna che hanno impianti di recupero), le esportazioni nascono però a valle del settore siderurgico e dei processi termici e dall’incenerimento dei rifiuti urbani.

“Il valore dell’export vale circa 180-200 milioni di euro” spiega la Gorio. La meta preferita è la Germania (47 per cento del totale dell’export dei rifiuti speciali e la quasi totalità di quello dei rifiuti speciali pericolosi), seguita dalla Grecia (18 per cento), Regno Unito (10 per cento), Cina (8 per cento) e Francia (4 per cento). Sul piano territoriale, dalle regioni del Nord si esporta complessivamente quasi il 60 per cento del totale e, in particolare, quasi l’80 per cento dei rifiuti speciali pericolosi. Dal centro si esporta il 6 per cento del totale dei rifiuti, mentre dal sud arriva il 32 per cento del totale dei rifiuti esportati. Anche per aspetti connessi alla industrializzazione, il primato regionale spetta alla Lombardia, che produce il 32 per cento del totale esportato, seguita dalla Puglia con il 22 per cento, dal Piemonte con l’11 per cento e dal Veneto con il 7 per cento. In particolare, dalla Lombardia nel 2005 sono state esportate oltre 389.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi, composti prevalentemente da apparecchi fuori uso (66.000 tonnellate in Cina), rifiuti da trattamento meccanico (65.000 tonnellate in Germania) e ceneri (61.000 tonnellate in Germania) prodotte dalle attività di termovalorizzazione. Sono stati, inoltre, esportate 229.000 tonnellate, di cui in Germania 125.000 tonnellate di rifiuti pericolosi (terra e rocce contenenti sostanze pericolose). Contestualmente, sono stati esportati in Germania 188.000 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, mentre in Cina sono arrivate 108.000 tonnellate (tutti materiali recuperabili o riciclabili). L’importazione di 1,4 milioni di tonnellate l’anno di rifiuti speciali è dovuta quasi esclusivamente agli “speciali non pericolosi” provenienti dalla Germania (25 per cento), dalla Svizzera (23 per cento), dalla Francia (21 per cento) e, in ugual misura per il 6 per cento, dalla Slovenia e dall’Austria. La tipologia di rifiuto maggiormente importato è il legno, il cui flusso discontinuo di quantitativi movimentati provoca di anno in anno evidenti fluttuazioni nel trend generale: 861.000

tonnellate di rifiuti importati nel 2002, 900.000 tonnellate nel 2004, 1,2 milioni di tonnellate nel 2003 e 1,4 milioni di tonnellate nel 2005. A differenza dei flussi di rifiuti esportati (ceneri, scorie, polveri), l'importazione di rifiuti speciali non pericolosi riguarda soprattutto materie prime seconde dirette agli impianti di riciclaggio italiani: 734.000 tonnellate di legno (per la maggior parte verso impianti di produzione di pannelli truciolati), 198.000 tonnellate di metalli, 129.000 tonnellate di vetro e 350.000 tonnellate di altri materiali (plastica, metalli, veicoli fuori uso, imballaggi).

http://www.e-gazette.it/0/14_pag/14_pag_att_02.asp?cod=17761&n=20090316199&art=1-3-0-072450101375582238&seg=&P04=7



Giovani Geologi Campania sezione Società Geologica Italiana

Il primo rapporto "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti" di Fise Assoambiente.

Cresce a ritmo sostenuto l'esportazione dei rifiuti speciali (da attività produttive) inviati all'estero per l'assenza sul territorio nazionale di adeguati impianti di trattamento e per le condizioni di smaltimento economicamente vantaggiose offerte da alcuni Paesi; cresce, pur se gradualmente, anche il fenomeno dell'importazione dei rifiuti speciali, utilizzati come materie prime nell'industria del recupero, non soddisfatta dalle raccolte differenziate nazionali, attualmente però alle prese con una forte inversione di tendenza dovuta alla globalizzata situazione di crisi dei mercati. Sono queste le principali tendenze emerse stamane nel corso della presentazione del primo Rapporto su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato a Roma da FISE Assoambiente, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale.

Dal Rapporto, il primo mirato su importazione ed esportazione di rifiuti, emerge come nel 2005 (ultimi dati MUD disponibili su import/export) siano state esportate dall'Italia 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (+60% vs le 1.144 mila tonnellate del 2002). Nello stesso anno l'Italia ne ha importati circa 1,4 milioni di tonnellate (nel 2002 erano 890mila). Il trasporto di questi rifiuti, in entrata ed uscita dai confini nazionali, riguarda complessivamente il 3% dei rifiuti speciali gestiti nel 2005 (il 2,7% dei rifiuti non pericolosi e circa il 10% di quelli pericolosi).

Negli ultimi anni le esportazioni dei rifiuti speciali sono cresciute soprattutto grazie all'aumento dei flussi di "pericolosi", passati dalle 116.000 tonnellate del 2002 a circa 573.000 tonnellate nel 2005 (+350%): si tratta, in particolare, di rifiuti prodotti da trattamento meccanico, fluff, ceneri/scorie e apparecchiature fuori uso.

Dallo studio emerge la differente capacità di gestione dei rifiuti speciali da parte dei Paesi europei, con nazioni come la Germania che presenta un'alta capacità di smaltimento e costituisce la meta di gran parte dei rifiuti speciali italiani esportati (542mila tonnellate l'anno).

"L'esportazione di rifiuti speciali - osserva Margherita Gorio, Presidente del Settore Rifiuti Industriali di Assoambiente - è un fenomeno strutturale, dovuto, da una parte, alla carenza sul territorio nazionale di impianti di smaltimento

per alcune tipologie di rifiuti speciali, ma anche a situazioni di 'dumping' del mercato internazionale che offre condizioni di trattamento non omogenee che rendono più economica la scelta di far viaggiare oltre confine i nostri rifiuti". In Germania, ad esempio, gran parte dei rifiuti speciali viene utilizzata per la messa in sicurezza (riempimento) delle miniere di sale. "Sarebbe, quindi, auspicabile", conclude Gorio, "un maggior allineamento dei livelli di efficacia ambientale dei sistemi di trattamento a livello europeo e un'esportazione dei rifiuti destinati a smaltimento condizionata alle disponibilità impiantistiche di trattamento nazionale, analogamente a quanto avviene in altri Paesi europei".

I dati di questo primo Rapporto sono gli ultimi disponibili e relativi al 2005, ma negli ultimi anni l'assenza di uno sviluppo significativo delle infrastrutture lascia intendere come tali tendenze siano tuttora corrispondenti all'attuale situazione di mercato per quanto attiene lo smaltimento. A livello territoriale, il 60% dei rifiuti esportati parte dal Nord, il 6% dal Centro e il 32% dal Sud. In particolare, anche per aspetti connessi all'industrializzazione, la Lombardia è la regione che raggiunge i più alti livelli di esportazione dei rifiuti speciali (32% del totale) e i più alti livelli di importazione (919.000 tonnellate su un totale italiano di 1,4 mln di tonnellate).

<http://www.giovanigeologicampania.org/news.php?readmore=30>

ITALIA PATTUMIERA (D'ALTRI)

Si sa che in Italia tutto ciò che sembra semplice, in realtà diventa una complicazione e che tutto ciò che può sembrare ovvio, diventa un paradosso; un esempio macroscopico è dato dallo smaltimento dei rifiuti; produciamo tonnellate e tonnellate di rifiuti e li esportiamo all'estero, perché in Italia non esiste un'industria capace di lavorarli ma, e questo è il paradosso, compriamo poi i rifiuti speciali, frutto della tanto reclamizzata raccolta differenziata, perché quella italiana non basterebbe e mancherebbe quindi la materia prima alle industrie nostrane che la lavorano.

Secondo Assoambiente, nel 2005 sono stati esportati 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali e, nello stesso tempo, ne abbiamo importato 1,4 milioni di tonnellate.

Tutto ciò, sempre secondo Assoambiente, è dovuto alla carenza italiana di impianti di smaltimento di rifiuti particolari.

http://pieromasia.blog.lastampa.it/piero_masia/lavoro/